

PREZZI D'ABBONAMENTO al "Piccolo" e al "Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a-u. una spedizione C. 9.—; due spedizioni al giorno C. 11.—; Germania C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: "Il Piccolo" oppure "Il Piccolo della Sera" C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Il regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il "Piccolo" L. 5.60; "Piccolo" e "Piccolo della Sera" L. 9.95.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo).

Trieste, Venerdì 24 Luglio 1914

Telefoni: Amministrazione N. 800, Redazione N. 227. Interurbano N. 485.

N. 11878

# IL PICCOLO

## La presentazione della nota a-u. al Governo serbo con l'intimazione di rispondere entro 48 ore

### IL TESTO DELLA NOTA

VIENNA 23 (N). La nota diplomatica dell'Austria diretta al Governo serbo era stata attesa tutta la giornata nei circoli giornalistici con ansietà febbrile. Le sale dei giornalisti al Telegrafo centrale nel pomeriggio e stasera erano affollate di corrispondenti in aspettativa della nota. Tutti propendevano, dopo le previsioni ottimistiche della stampa viennese, a credere che la nota sarebbe stata concepita in tono conciliante, e che quindi si sarebbero evitate le complicazioni. Alle 11 finalmente fu pubblicato dal "Correspondenz-Bureau" il testo della nota. Tutti sono rimasti colpiti dall'asprezza del linguaggio, dall'intonazione risoluta e dal carattere minaccioso d'ultimatum che deriva dalla nota dal fatto che per la risposta è accordato alla Serbia un termine di 48 ore. Ecco ora il testo della nota:

VIENNA 23. L'1. r. inviato a Belgrado ha presentato oggi alle 6 pom al r. Governo serbo la nota seguente:

Il 31 marzo 1909 il r. inviato serbo alla Corte di Vienna per incarico del suo Governo, ha fatto all'1. r. Governo la seguente dichiarazione:

«La Serbia riconosce che essa non è stata lesa nei suoi diritti dal fatto compiuto in Bosnia e perciò si conformerà alle determinazioni che le Potenze prenderanno in riguardo all'articolo 25 del trattato di Berlino. La Serbia, seguendo i consigli delle grandi Potenze si obbliga a smettere l'attitudine di protesta e di opposizione che essa aveva assunto di fronte all'annessione fino dal passato ottobre ed inoltre si obbliga a mutare indirizzo della sua politica verso l'Austria-Ungheria ed a vivere in avvenire con quest'ultima in relazioni di amichevole vicinato».

#### Il movimento annessionista

La storia di questi ultimi anni è particolarmente gli avvenimenti del 23 giugno hanno dimostrato l'esistenza in Serbia di un movimento sovversivo il cui scopo è di strappare alla Monarchia a-u. certe parti del suo territorio. Questo movimento sotto gli occhi del Governo serbo, ebbe successivamente espressione fuori del territorio del regno di Serbia mediante atti di terrorismo, mediante una serie di attentati ed assassinii.

Ben lungi dall'adempiere gli impegni formali contenuti nella dichiarazione del 31 marzo 1909, il r. Governo serbo non ha fatto nulla per reprimere questo movimento. Esso ha tollerato le agitazioni criminali delle diverse società ed organizzazioni dirette contro la Monarchia, il linguaggio sfrenato della stampa, l'esaltazione di autori di attentati, la partecipazione di ufficiali ed impiegati a macchinazioni sovversive, la mala propaganda nell'istruzione pubblica ed infine tutte le manifestazioni che potevano istigare la popolazione serba all'odio contro la monarchia ed al disprezzo delle sue istituzioni.

#### La tragedia di Serajevo

Questa tolleranza di cui il r. Governo si è reso colpevole durava ancora in quel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno hanno mostrato a tutto il mondo le conseguenze raccapriccianti di simile tolleranza. Dalle deposizioni e confessioni degli scellerati autori dell'attentato del 28 giugno risulta che l'attentato di Serajevo era stato concepito da Belgrado, gli assassini ricevettero le armi e le bombe di cui erano provvisti da ufficiali ed impiegati serbi, che appartenevano alla «Narodna Obrana» e che infine il trasporto degli autori dell'attentato e delle loro armi in Bosnia fu predisposto ed effettuato da organi direttivi addetti al confine serbo.

I menzionati risultati dell'inchiesta non permettono all'1. r. Governo di serbare più oltre il suo contegno lunganime mantenuto per anni di fronte a quelle macchinazioni che hanno il loro centro a Belgrado e di là vengono trasportate nei territori della monarchia; questi risultati impongono anzi all'1. r. Governo il dovere di mettere fine alle agitazioni che costituiscono una costante minaccia per la tranquillità della monarchia. A questo punto l'1. r. Governo si vede costretto ad esigere dal r. Governo serbo l'assicurazione ufficiale che esso condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè tutto il complesso di tendenze che mirano a strappare alla monarchia territori che le appartengono, e che esso si obbliga a reprimere con tutti i mezzi la criminosa propaganda terroristica.

#### Ciò che l'Austria chiede alla Serbia

Per dare a questo impegno un carattere solenne il r. Governo serbo pubblicherà nella prima pagina del suo organo ufficiale del 26 (13) luglio la seguente dichiarazione:

«Il r. Governo serbo condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, vale a dire il complesso di quelle tendenze, ultimo fine delle quali è di strappare alla monarchia a-u. territori che le appartengono, e deplora nel modo più esplicito le raccapriccianti conseguenze di quell'azione scellerata.

Il r. Governo serbo deplorea che ufficiali ed impiegati serbi abbiano partecipato alla menzionata propaganda e con ciò abbiano turbato le relazioni di amichevole vicinato che il r. Governo con la sua dichiarazione del 31 marzo 1909 si era nel modo più solenne obbligato a

### Un comunicato che spiega e motiva la nota

VIENNA 23 (N). Il «Freundenblatt» pubblicherà domani il seguente comunicato: Gli avvenimenti hanno avuto per conseguenza che i nostri rapporti col regno di Serbia sono giunti a una crisi molto seria. Non c'è nazionalità nella Monarchia che non avrebbe desiderato che noi si vivesse in amichevole accordo con tutti i nostri vicini, anche con la Serbia. Ma la piega presa dalle cose in Serbia ci ha reso ciò impossibile. La Serbia ha preso un indirizzo tale che l'ha condotta già ripetutamente a conflitto con noi. Le tendenze a noi ostili in Serbia hanno avuto completamente il sopravvento aumentando continuamente di violenza e brutalità. L'attentato di Serajevo, che ha colpito l'Austria-Ungheria di lutto e di sdegno, è il risultato d'una tendenza divenuta rigogliosa in Serbia, è il frutto d'un'agitazione esercitata per molti anni. Esso ha rivelato a tutto il mondo quali pericoli ci minaccino, e ci ha dimostrato la necessità urgente di procurarci quiete e sicurezza a qualunque costo. L'inviato a-u. a Belgrado ha notificato oggi al Governo serbo le pretese che noi dobbiamo avanzare. Queste domande sono il risultato d'una lunga ed accurata ponderazione, e non vanno oltre il limite dello strettamente necessario. Noi dobbiamo insistere affinché siano escluse quali sono formulate, perché si tratta di distruggere delle mine le quali dalla Serbia vanno fino al cuore del nostro territorio jugoslavo. Dinanzi al limitare della nostra casa, sotto l'influenza dell'idea panserba, si sono venute formando delle condizioni di cose che noi non possiamo lasciar continuare a questa maniera. La Serbia si è coperta d'una rete d'associazioni che, col pretesto di promuovere la cultura, predicano in tutto il paese l'odio contro di noi. L'Austria-Ungheria è presentata come la torturatrice degli jugoslavi, e si esalta la guerra come un sacro dovere per la redenzione dei pretesi oppressi. Si sconsiglia la gioventù di ricordarsi che l'Austria-Ungheria è la nemica della nazione serba, e si mandano emissari in Bosnia-Erzegovina e in Croazia per indurre la popolazione alla defezione e per far credere prossimo la sua unione al regno di Serbia. I Governi, ad onta delle loro esplicite promesse, non hanno fatto nulla per arrestare questa agitazione. La loro tolleranza fu considerata come tacito assenso. Quello che si è fatto lo si è fatto solo in apparenza, e come per l'addietro, prendono parte alla direzione di quelle società persone che occupano alti gradi militari o che stanno al servizio dello Stato come professori o maestri. Mentre gli uni pensano ad alleanze e alla guerra per raggiungere il loro scopo, gli altri si formano il convincimento che l'azione diplomatica e militare debba essere preceduta da un'azione terroristica e rivoluzionaria, e l'avvenimento di Serajevo ha dimostrato che questo sistema di campagne contro di noi è attuato con terribile energia. E' risultato che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte è avvenuto con l'aiuto di persone appartenenti al Regno di Serbia, aiuto che fu decisivo per la possibilità di eseguire l'attentato. Abbiamo da fare con un'agitazione ostile e accanita e irreconciliabile che si manifesta bensì nelle forme più svariate, ma che nel suo effetto complessivo tiene la nostra popolazione di confine in un continuo stato d'agitazione, scuote la fiducia dei popoli della nostra Monarchia nel mantenimento della pace internazionale, forma il centro di tutte le aspirazioni a noi avverse e impregna il nostro suolo del sangue più prezioso.

Le conseguenze di queste agitazioni si sono già fatte sentire durissimamente replicate volte anche nella nostra vita economica e migliaia di esistenze sono state rovinate dalle crisi allarmanti provocate dalle continue imprese del panserbismo. Se noi subissimo tutto ciò senza energica opposizione gli stessi agitatori che per raggiungere un effetto retorico ci accusano incessantemente di abusare della forza lo interpreterebbero come indizio di debolezza, di pusillanimità e dichiarerebbero che noi non osiamo difenderci. Con ciò guadagnerebbero nuovi seguaci e si vedrebbero incoraggiati a raddoppiare gli attacchi, imponendo la nostra volontà, noi riduciamo la nazione serba stessa alla ragione. Essa comprenderà di essere stata ingannata, che l'agitazione serba s'infrange contro una parete di bronzo e che la monarchia è decisa a respingerla assolutamente. Il convincimento che si debba metter fine a una condizione di cose divenuta ormai insopportabile è così profondo nella nostra popolazione che si fanno udire sempre più frequenti i laghi contro le lunghe tardanze, le esitanze e le indecisioni. L'impazienza e la critica sono spiegabili, ma il Governo a-u. non voleva agire sotto l'impulso dell'ira, senza aver prima esaminato scrupolosamente tutte le circostanze e non senza essersi fatto prima un concetto assoluto e esatto delle pretese da accamparsi.

Qui il comunicato accenna brevemente alle intimazioni contenute nella nota, poi dice: Nessun governo al mondo potrebbe agire diversamente dal mondo potrebbe, e nessun Stato può abbandonare il suo prestigio, la vita di persone agitate, la sua tranquillità, la sua prosperità economica al fatalismo d'un'agitazione che in ultima analisi tende con tutti i mezzi a strappare a questo Stato alcune province. Alla Serbia è stato posto un breve

termine per adempiere le nostre domande. Noi non vogliamo prolungare in modo superfluo la crisi che grava sulla nostra vita economica e inquieta tutta l'Europa; noi vogliamo regolare al più presto possibile uno stato di cose insostenibile e vogliamo convincere l'opinione pubblica della Serbia della nostra risoluzione di adducere ad una spiegazione.

#### La nota e l'economia ungherese

BUDAPEST 23 (UB). Il ministro delle finanze Telezky ha fatto nel pomeriggio ai rappresentanti dei grandi istituti finanziari comunicazione della «démarche» dell'inviato a-u. a Belgrado. Lo scopo di queste comunicazioni era che la notizia di questa «démarche» non trovi impreparato il mercato. In nesso con questa comunicazione del ministro delle finanze i rappresentanti presenti degli istituti finanziari espressero la loro opinione che l'economia ungherese potrà prestare corrispondente resistenza qualunque sieno le conseguenze di questa «démarche». Essi non vedono un motivo per cui sia da temere un perturbamento della situazione economica dell'Ungheria e che nasca eccitazione e sconvolgimento nei circoli del pubblico. Contemporaneamente i rappresentanti degli istituti finanziari dichiararono essere essi perfettamente consci del compito loro spettante, consistente in prima linea di tranquillizzare il pubblico e di preservarlo da qualsiasi danno infondato.

#### Isle avrebbe fatto dichiarazioni concilianti

VIENNA 23 (N). Il «Tagblatt» ha da Belgrado un telegramma in cui si riferisce sull'intervista con Pasic, senza indicare a chi questo abbia fatto le interessanti dichiarazioni. La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che Pasic le avrebbe fatte a un corrispondente di un giornale di Bucarest, ma non ne fa il nome. Pasic avrebbe detto: Faremo ogni sforzo possibile per migliorare la situazione stavro, ruolo creato dai fatti di Serajevo, affinché non si faccia scattare a tutta la nazione serba l'atto inconsiderato di un individuo certamente squilibrato. Per dimostrare le nostre buone intenzioni, dichiaro che daremo ampia soddisfazione, mettemmo tutto sotto processo tutte quelle persone che dagli interrogatori risultano compromesse nell'attentato. Finora l'Austria non fece alcun passo perché l'istituzione non è ancora chiusa. Noi cerchiamo di mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze. I nostri rapporti con la Rumenia e con la Grecia sono cordati dalla identità dei nostri interessi. Le relazioni con la Turchia sono ottime. Il nostro inviato arriverà a Costantinopoli nella settimana ventura. Ad una riunione col Mettemberg, per quanto desiderabile, non è possibile pensarci per il momento.

#### I preparativi militari serbi e la voce di un attentato contro Conrad

L'agenzia Herzog ha da Lubiana che si è arrestata per alto tradimento una signorina, la quale aveva testé compiuti gli studi liceali. Essa è fidanzata ad un serbo. Continuano le inchieste contro gli studenti sloveni. Si sono operate perquisizioni anche presso alcuni studenti dell'istituto tecnico di Idria. A Marcani si avviava la procedura penale per apocriefa dell'attentato contro il parroco cattolico Rindolac.

Le inchieste preparative militari serbi della reichspost dice di avere da Zvornik: Sile ature della Jagodina Planina si sta un movimento di bande serbe. Sull'istruita costeggiante la riva destra del Dan si vedono gruppi di richiamati serbi che vanno a presentarsi sotto le bandiere.

Lo stesso giornale dice di avere da Dobruza che ieri sono arrivati così altri due disertori serbi i quali vengono occupati nei lavori per la costruzione di un canale, e siccome non si è ben sicuri se non siano spionci, così essi vengono rigorosamente sorvegliati. I disertori dichiarano di essere fuggiti dalla Serbia perché colà si parlerebbe generalmente di una guerra imminente. La Serbia mobiliterebbe febbrilmente.

A proposito della voce di un attentato contro il capo dello stato maggiore generale Conrad, il clericale «Tiroler Anzeiger» reca che siccome si era diffusa la voce che erano arrivati nei dintorni di Immenau tre individui col proposito di tentare alla vita del generale Conrad, questi ritornò domenica colà da Immenau, si fece custodire militarmente nella lunga strada dalla stazione ferroviaria fino alla villa del generale. L'auto mobile percorse quel tratto con la massima velocità. Conrad martedì è ripartito per Vienna. Ad Immenau sono stati arrestati due individui che parvero sospetti di un tal piano, tosto rilasciati. Valte è un disertore dell'8. battaglione polacco, fuggito da Klosterneuburg. Si chiama Edoardo Wurzel e fu consegnato all'autorità militare.

Il «Deutsches Volksblatt» dice che molti trovavano strano gli andirivieri del generale Conrad fra Vienna ed Immenau e osservava che nei circoli degli ufficiali si diceva che Conrad nasceva dalle lunghe discussioni non voleva dapprima

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larghezza 64 mm., altezza 24 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 4 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

muoversi dalla sua villa, ma poi risolvette di informare l'imperatore sullo stato d'animo che regna nell'esercito.

Circa l'andamento della campagna elettorale in Serbia, la «Zelt» ha da Belgrado queste informazioni: Per la prima volta scendono in lizza alleati fra loro i partiti di opposizione, i giovani radicali, i nazionalisti ed i conservatori. La giornata elettorale sarà il 14 agosto. E' impossibile fare previsioni circa l'esito. Qualora gli avvenimenti della politica estera prendessero una piega seria i partiti di opposizione rinnoverebbero la coalizione con i loro comuni avversari, i vecchi radicali. L'ufficio «Samouprav» pubblica oggi un manifesto elettorale, in cui però non è contenuta alcuna allusione alla situazione politica estera ed all'atteggiamento del partito vecchio radicale verso l'Austria.

#### La voce risoluta di un giornale serbo

BELGRADO 23 (N). Il «Politika» scrive che la Serbia nella questione dell'inchiesta giudiziaria circa l'attentato verrebbe incontro ad un eventuale desiderio relativo espresso circa l'appoggio delle autorità nel mettere in chiaro tutte le circostanze. Tutte le altre pretese dell'Austria-Ungheria che avessero un carattere politico, saranno respinte decisamente dalla Serbia malgrado tutte le minacce di guerra. Se l'Austria-Ungheria, dalla guerra dei giornali vuole passare alla guerra delle armi, la Serbia non sarà sola.

#### Richiamo di funzionari dal permesso

VIENNA 23 (N). La «Zelt» reca: Il presidente della polizia di Budapest, Boda e il presidente delle ferrovie dello Stato ungheresi, che si trovavano in vacanza furono richiamati a Budapest vista la gravità della situazione.

## Il dramma intimo nel dramma politico al processo Caillaux

La deposizione della prima moglie dell'ex-ministro

PARIGI 23 (N). Anche oggi come tutti i giorni, Caillaux visitò la consorte nella cella e fece colazione con lei. La visita durò mezz'ora.

Oggi l'aula è più affollata di ieri. Fra il pubblico molte signore. La signora Caillaux è pallida, ma calma e serena.

L'udienza s'inizia con un confronto tra il deputato Painlevé e il banchiere Gastone Dreyfus, interrogati ieri come testimoni. Ieri Painlevé aveva deposto che il Dreyfus il giorno della pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo» gli disse come Calmette tenesse in pronto altre armi e ben più terribili.

Oggi Dreyfus ripeté di non ricordare a di non aver saputo affatto dell'esistenza di lettere.

Nel confronto, i due testi mantengono le proprie deposizioni.

Si interroga quindi il giornalista Vervoet Andrea, che racconta di aver avuto, nel 1911, un incontro con la signora Gueydan, la quale gli disse testualmente: Vuol scrivermi lei un romanzo d'amore, il cui eroe sarebbe il presidente dei ministri Caillaux?

— Espressi la mia meraviglia — continua il teste — poi mi recai dal capo-gabinetto di Caillaux per convincermi dell'esistenza delle lettere di cui mi aveva parlato la signora. Nel novembre ebbi un altro colloquio con lei, che mi narrò particolari della vita coniugale dei coniugi Caillaux; fra altro il modo che usava Caillaux per coricarsi (ilarità); vi partecipò rumorosamente lo stesso Caillaux. La signora mi raccontò inoltre che i due si chiamavano con vezzeggiativi come «kiki», «Jo», e voleva che i nomi risultassero in un opuscolo da pubblicarsi sulla vita coniugale dei Caillaux. Risposi che nessun giornalista si sarebbe prestato a scrivere un simile libro.

#### La prima moglie di Caillaux

Entra la signora Gueydan. Con occhi pieni di odio ella guarda prima l'ex-ministro, che è assiso tra i testimoni e che la volta la faccia, poi l'accusata, che affronta calma il muto attacco. La signora Gueydan è sempre bellissima. Alta, slanciata, ha movimenti eleganti, un viso pieno d'espressione, un naso di forme delicate, occhi brillanti, energici. Tiene una carta in mano.

Il presidente le domanda che cosa ne voglia fare. La signora Gueydan risponde: Senza queste annotazioni non posso deporre. Si sono dette tante bugie sul conto mio che me ne trovo davanti addosso una montagna.

Presidente: Per mio conto legga, se nessuno leva obiezioni.

Avv. Labori: La signora Gueydan è qui come semplice testimone.

Teste: Se lei ha parlato di me con Caillaux, egli le avrà detto che sono di temperamento valoroso.

Labori: Scusi, signora, non voglio avere una conversazione con lei. Il rispetto che le devo provvisoriamente (grida di «ohoh ohoh» nel pubblico), Labori (continuando) mi proibisce una simile conversazione.

Signora Gueydan: Nell'atto d'accusa sono contenute gravi menzogne che sono state raccolte da non so quale pantano.

Il presidente la interroga quindi sui dissensi con Caillaux.

### Nuovi numerosi arresti in Croazia Sequestri di giornali czechi

VIENNA 23 (N). La «Reichspost» ha da Zagabria che colà ed in altri luoghi della Croazia si arrestarono altri venti persone per apologia dell'attentato di Serajevo. In complesso si arrestarono in Croazia un centinaio di persone.

A Majk una banda di contadini serbi avrebbe profanato e devastato la chiesa cattolica. Lo stesso giornale riceve da Zagabria che i «Novosti» dicono che a Breko furono arrestati due individui che trasportavano bombe da Krugujevac a Serajevo.

Il «Tagblatt» riceve da Praga che stamane furono sequestrati sei giornali czechi per articoli sul conflitto austro-serbo.

### Pasic a Salonico

SALONICCO 23 (B). Oggi il presidente dei ministri Pasic, sulla via di Monastir, dovrebbe giungere a Salonico.

### Paciù sostituisce Pasic

BELGRADO 23 (N). Il giornale ufficiale pubblica un «ukasi» firmato dal reggente principe ereditario in nome del re, col quale il ministro delle finanze Paciù è incaricato di sostituire il presidente dei ministri e ministro degli esteri Pasic, il quale si trova in viaggio per scopi d'agitazione elettorale che durerà parecchi giorni.

### La salute di re Pietro

BELGRADO 23 (N). Re Pietro si è recato a Ribarska Banja, a continuare la cura. Egli è tanto migliorato che a settembre, a quanto si assicura, sarà in grado di riprendere la reggenza.

## Il dramma intimo nel dramma politico al processo Caillaux

La deposizione della prima moglie dell'ex-ministro

PARIGI 23 (N). Anche oggi come tutti i giorni, Caillaux visitò la consorte nella cella e fece colazione con lei. La visita durò mezz'ora.

Oggi l'aula è più affollata di ieri. Fra il pubblico molte signore. La signora Caillaux è pallida, ma calma e serena.

L'udienza s'inizia con un confronto tra il deputato Painlevé e il banchiere Gastone Dreyfus, interrogati ieri come testimoni. Ieri Painlevé aveva deposto che il Dreyfus il giorno della pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo» gli disse come Calmette tenesse in pronto altre armi e ben più terribili.

Oggi Dreyfus ripeté di non ricordare a di non aver saputo affatto dell'esistenza di lettere.

Nel confronto, i due testi mantengono le proprie deposizioni.

Si interroga quindi il giornalista Vervoet Andrea, che racconta di aver avuto, nel 1911, un incontro con la signora Gueydan, la quale gli disse testualmente: Vuol scrivermi lei un romanzo d'amore, il cui eroe sarebbe il presidente dei ministri Caillaux?

— Espressi la mia meraviglia — continua il teste — poi mi recai dal capo-gabinetto di Caillaux per convincermi dell'esistenza delle lettere di cui mi aveva parlato la signora. Nel novembre ebbi un altro colloquio con lei, che mi narrò particolari della vita coniugale dei coniugi Caillaux; fra altro il modo che usava Caillaux per coricarsi (ilarità); vi partecipò rumorosamente lo stesso Caillaux. La signora mi raccontò inoltre che i due si chiamavano con vezzeggiativi come «kiki», «Jo», e voleva che i nomi risultassero in un opuscolo da pubblicarsi sulla vita coniugale dei Caillaux. Risposi che nessun giornalista si sarebbe prestato a scrivere un simile libro.

#### La prima moglie di Caillaux

Entra la signora Gueydan. Con occhi pieni di odio ella guarda prima l'ex-ministro, che è assiso tra i testimoni e che la volta la faccia, poi l'accusata, che affronta calma il muto attacco. La signora Gueydan è sempre bellissima. Alta, slanciata, ha movimenti eleganti, un viso pieno d'espressione, un naso di forme delicate, occhi brillanti, energici. Tiene una carta in mano.

Il presidente le domanda che cosa ne voglia fare. La signora Gueydan risponde: Senza queste annotazioni non posso deporre. Si sono dette tante bugie sul conto mio che me ne trovo davanti addosso una montagna.

Presidente: Per mio conto legga, se nessuno leva obiezioni.

Avv. Labori: La signora Gueydan è qui come semplice testimone.

Teste: Se lei ha parlato di me con Caillaux, egli le avrà detto che sono di temperamento valoroso.

Labori: Scusi, signora, non voglio avere una conversazione con lei. Il rispetto che le devo provvisoriamente (grida di «ohoh ohoh» nel pubblico), Labori (continuando) mi proibisce una simile conversazione.

Signora Gueydan: Nell'atto d'accusa sono contenute gravi menzogne che sono state raccolte da non so quale pantano.

Il presidente la interroga quindi sui dissensi con Caillaux.



sto due pacchetti di lettere. Le presi. E rano le lettere scritte da lui alla signora Reynard e restituiti. Il giorno dopo gli dissi che le avevo prese. Mi minacciò di uccidermi, ma non si mosse. Gli dissi allora:

— Tu parli di divorzio dopo le elezioni. No; noi divorzieremo subito. — Mi si gettò ai piedi, e, giurandomi di non essere l'amante di nessuna donna, mi pregò di ritornargli le lettere. I miei legali, sulle prime, mi sconsigliarono; più tardi però acconsentirono. Pertanto non si deve oggi affermare che le lettere furono distrutte d'accordo. Io, del resto, non m'ero tenuta d'una sola lettera, quella nota.

— Sono una donna onesta — continua, accalorandosi. — Sono venuta qui a salvare l'onore di mio figlio. Ammetto di aver prodotto al processo di divorzio la fotografia delle due lettere, ma non so come Calmette abbia potuto venire in possesso.

Avv. Chenu: Dove sono ora le lettere? Teste: (mostrando un pacchetto di carte): Sono qui.

Avv. Chenu: Vorrebbe consegnare le fotografie delle lettere al presidente della Corte?

Teste: Preferirei conservarle. Qui vi è una donna che arrischia la pena di morte. Non voglio contribuire alla sua condanna. Queste lettere interessano me sola.

Dopo le deposizioni della teste, l'avv. Labori dichiara di dover manifestare tutta la sua profonda stima; rinuncia a ulteriori domande.

L'avv. Chenu dichiara: Io ho la teste nella stessa profonda stima, con la differenza che l'ho sempre.

## Tumulti alla Camera ungherese

BUDAPEST 23 (N). In principio dell'odierna seduta della Camera il presidente comunica che in seguito agli incidenti di ieri il deputato Sümegi è escluso per cinque sedute.

Sümegi invitato ad allontanarsi dall'aula, non si muove. Il presidente sospende allora la seduta per cinque minuti (baccanti infernali).

Rakowsky grida: Essendo ufficiale, io mi vergognerò di assumere tale funzione.

Dopo cinque minuti il presidente rientra e annuncia che Sümegi è nuovamente assegnato alla Commissione d'immunità. Suspende quindi nuovamente la seduta (grida a sinistra: Questo si chiama stato d'assedio! Questa è una caserma!).

Pochi minuti dopo entra nell'aula un drappello di guardie parlamentari, al comando del commissario Laskovic, il quale invita Sümegi ad uscire. Sümegi, di fatti abbandonò l'aula, in modo che la seduta viene ripresa per la discussione articolata sulla riforma tributaria.

## IN ALBANIA

### La partenza del principe è imminente

ROMA 23 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo che il ministro di Germania bar. Luzzac ha consigliato al principe di abbandonare Durazzo. Il diplomatico ha fatto notare che la posizione gli è ormai divenuta insostenibile dato che, sotto i suoi occhi, va organizzandosi il futuro governo della Commissione internazionale di controllo; ed ha aggiunto che questo è un buon motivo per giustificare l'abbandono del trono. Il principe è ormai convinto della necessità di abbandonare l'Albania e di rimettere il governo in altre mani. La sua partenza è imminente.

Gli insorti sono radunati attorno a Vojussa e Laci. Trecento uomini di Ded Zog occupano Shkuz.

Il governatore di Valona si è dimesso per dissensi scoppiati tra lui e Ismail Kemal.

Ieri, ricorrendo l'inizio del Ramadan, i miriditi musulmani spararono parecchie fucilate, cagionando un vero panico. Sono arrivati a Durazzo l'invitato tedesco cono Zech nonché gli addetti militari italiano e austro-ungarico a Cetigne.

### Le questioni discusse tra Poincaré e lo czar

PARIGI 23 (N). Il «Petit Parisien» ha da Pietroburgo, Secondo informazioni da ottima fonte, le discussioni tra lo czar ed il presidente Poincaré si riferiscono principalmente ai dissensi esistenti tra la Russia e la Svezia, mentre argomento delle trattative tra il presidente dei ministri Viviani ed il ministro degli esteri Sazonov fu l'attuale stadio delle questioni balcaniche. La restituzione della visita da parte dello czar in Francia è stabilita definitivamente, ma la data non è ancora fissata.

### La conferenza sull'Home rule

LONDRA 23 (N). Alle 11.30 s'è radunata la conferenza sull'«Home rule». La seduta durò due ore. Durante la seduta Asquith fu ricevuto dal re. Ufficialmente si comunica che la conferenza si radunerà a un'altra seduta domani.

### Le barricate a Pietroburgo

Situazione grave per il carattere rivoluzionario del moto

PIETROBURGO 23 (N). Secondo dati ufficiali, gli scioperanti sono circa 170.000 e sono operai di fabbrica, tipografi e addetti alla tramvia. Il servizio tramviario è sospeso su tutte le linee. Oggi, soltanto quaranta carrozzoni potranno circolare sotto forte scorta militare. Durante la mattina gli scioperanti si radunarono in diverse località e, proceduti da grandi bandiere rosse, improvvisarono vivacissime dimostrazioni. Nel quartiere di Viborg le dimostrazioni assunsero un carattere apertamente rivoluzionario. Ivi i dimostranti, calcolati a parecchia migliaia, abbatterono i pali telegrafici, rovesciarono vetture ed eressero barricate. La polizia, accorsa in forte numero, fu accolta con una fitta sassaiuola e a colpi di revolver. Le guardie spararono a loro volta, ottenendo il sopravvento. Durante la mattina, in quattro punti della città le guardie e la truppa fecero uso delle armi, ferendo una quantità di dimostranti.

Nel pomeriggio le dimostrazioni si rinnovarono e si ebbero, qua e là, numerose barricate. Vi furono parecchi

scontri con la guardia e la truppa. Un gruppo di 500 dimostranti tentò di distruggere un tratto di binario della linea Nikolaev, ma fu disperso dai cosacchi. Un tentativo d'incendiare il ponte di Samsoniewsky fu sventato a tempo. Verso sera i dimostranti si radunarono nello spiazzo Samson e vi eressero tre barricate, donde accolsero a revolvere i cosacchi sopraggiunti a spron battuto. I cosacchi risposero al fuoco, caricando i dimostranti oltre le barricate. I dimostranti lasciarono sul terreno sei morti, fra i quali una donna. Anche in altre parti della città i conflitti si rinnovarono, con scambio di colpi d'arma da fuoco. Mancano particolari più precisi. Non si conosce il numero dei feriti tra i dimostranti, perché i compagni li trascinano via. Tra le guardie e i soldati i feriti sono a dozzine.

La situazione è grave. Tutti gli edifici pubblici, le linee tranviarie e ferroviarie, i ponti, le fabbriche, sono custoditi dalle truppe. Si teme che gli scioperanti tentino un colpo contro l'acquedotto.

### La festa della costituzione in Turchia

COSTANTINOPOLI 23 (N). Oggi, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della costituzione, la città è imbandierata e le strade animatissime. Alle 9 fu tenuta una rivista militare alla presenza del sultano, dei dignitari di Corte, del corpo diplomatico, dei ministri e delle donne del harem imperiale.

Nel pomeriggio, alla presenza di una folla d'invitati, fu inaugurata la seconda parte del parco di Stambul.

La Camera non ha ancora deciso sulla proposta di mettere in istato d'accusa i ministri dei due gabinetti precedenti. Si attende al riguardo il parere di Mahmud Mukhtar pascià, ambasciatore a Berlino, e di parecchi ministri assenti da Costantinopoli. Si dice che per discutere la proposta la sessione della Camera sarà prolungata di 14 giorni.

Oggi arrivò l'invitato a Bucarest, Sefu bey.

### Altri incidenti di confine fra soldati rumeni e bulgari

SOFIA 23 (N). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che, malgrado l'accordo intervenuto, i soldati rumeni continuano ad attaccare i posti bulgari. Così ieri, all'alba, una pattuglia rumena aprì il fuoco contro il posto bulgaro numero 3 nei pressi di Balbonar. Più tardi la pattuglia fu rinforzata da un intero battaglione. Alle 10, ad onta alle esortazioni di un capitano bulgaro, tre compagnie rumene attaccarono il posto numero 11, sfaccendando lo stemma bulgaro e commettendo altre violenze. Il capitano fu fatto segno a parecchie fucilate.

BUCAREST 23 (N). Al tocco dell'ultima notte soldati bulgari provocarono una pattuglia rumena che sorvegliava il confine al segnale chilometrico numero 50. Tre i soldati furono scarabbiati fucilate che ferirono uno dei bulgari.

### Gli Stati Uniti intervengono a Haiti

PARIGI 23 (N). Si ha da Nuova York: Il Governo degli Stati Uniti, evidentemente per la pressione dell'Europa, sta mobilitando mille soldati di marina contro Haiti e la Repubblica Dominicana. Le forze saranno sbarcate a Guantanamo, pronte per andare a Haiti. Si attendeva quindi la decisione di Wilson sul modo di reprimere la rivoluzione e di soddisfare alle domande delle potenze europee. Nei dipartimenti della guerra e della marina si crede che la pace possa essere ristabilita soltanto con un intervento attivo. Si assicura che il Governo dell'Unione, nel caso di un intervento, creerà per Haiti un consiglio finanziario e controllerà l'impiego delle imposte.

### Le condizioni del duca d'Aosta

NAPOLI 23 (N). Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute del duca d'Aosta: «Condizioni generali discrete. Temperatura invariata tra 37.7 e 38.5. Polso tra 95 e 105. Alimentazione e diuresi soddisfacenti. Firmati: Verde, Cantani, Bruno».

### Il principe di Piemonte a Siracusa

SIRACUSA 23 (N). Nel pomeriggio di ieri è sbarcato dalla regia nave «Puglia» il principe ereditario Umberto. Il principe, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato in automobile a visitare l'Orecchio di Dionigi, il teatro greco, l'anfiteatro, lo Latomie interessanti vivamente ai meravigliosi monumenti del periodo greco di Siracusa. Allo sbarco ed al ritorno a bordo la cittadinanza siracusana fece al principe una calda dimostrazione di simpatia con incessanti battimani ed ovvii.

### Disastro marittimo nel porto di Stettino

Due piroscafi affondati

STETTINO 23 (N). Il piroscafo «Berlino» investì nelle vicinanze del porto il piroscafo «Ostsee», che rimorchiava verso il dock un piroscafo svedese. L'«Ostsee» riportò una grande falla e colò a picco in pochi minuti. Anche il «Berlino», i fianchi del quale s'erano sguarciati, affondò. I passeggeri e l'equipaggio poterono salvarsi. Parecchi sono leggermente feriti.

### Lo sciopero ferroviario nel Regno non si farà più

ROMA 23 (N). La «Tribuna» ha da Ancona: Lo sciopero ferroviario, a quanto mi consta, non si farà più: esso è stato deciso ma non sarà attuato. Persona giunta ora da Milano, o che è in grado di sapere come stanno le cose, assicura che lo sciopero non è da parlare, gli stessi componenti il sindacato essendo venuti fuori nella determinazione di lasciar correre, sia perché lo sciopero sarebbe destinato al fallimento più clamoroso, sia perché le masse dei ferroviari sperano nella clemenza del Governo a pro di gran parte dei ferrovieri puniti.

### Processo Magrini-Idea Nazionale

ROMA 23 (N). Nell'udienza odierna del processo Magrini-Idea Nazionale continuò la lettura dei testi.

Depone il teste a difesa Paolo Scarfoglio. Parla della conoscenza fatta da Magrini in Grecia, della sua vita, delle sue abitudini, delle sue idee che il teste non divideva. La parte più importante della deposizione riguarda il colloquio da lui avuto in Italia col generale Ameglio.

Il generale mi fece confidenze che sono tributate a portare in Tribunale; ma d'altra parte devo dire la verità: mi riservai di chiedere scusa al generale alla prima occasione. Parlando di questo processo egli mi fece chiaramente intendere che non sarebbe stato alieno dal deporre se le circostanze non ve lo avessero impedito. Venne naturalmente l'occasione di parlare di Luciano Magrini, e il generale si esprime a suo riguardo in modo sprezzante. Disse che fra tutti i giornalisti italiani il Magrini fu il solo a crearsi gli fastidi in Grecia, e aggiunse che gli scritti del Magrini erano tali che solamente in Grecia potevano passare. Mi narrò che in occasione dell'espulsione da Rodi di vari agitatori, fra questi del sindaco Paolids, in una perquisizione operata al domicilio di costui fu trovata una lettera d'un avvocato greco, che non mi ricordo esattamente se fosse diretta al sindaco o a suo figlio. Il generale citava il testo di quella lettera i cui brani sapeva a memoria, mentre il suo aiutante di campo faceva conii affermativi del capo. Le parole dette dal generale erano pressa poco queste: «Le nostre cose migliorano molto in Italia, perché abbiamo acquistato alla nostra causa Magrini, il quale sta facendo una campagna molto vivace nel «Secolo» a nostro favore. Inoltre Magrini si recerà presto in Italia, dove solleciterà l'interpellanza alla Camera per opera di deputati socialisti, repubblicani e radicali a favore della nostra tesi. Come vedi, sono tutte frecce scagliate in famiglia, che non possono che agevolare la nostra causa verso il successo».

Il generale - aggiunge il teste - mi disse anzi d'aver vietato lo sbarco a Rodi del Magrini, ma non disse d'aver autorizzato misure di rigore. Scarfoglio dichiara che l'elemento che sosteneva l'annessione delle isole alla Grecia era soltanto quello di cittadinanza ellenica, mentre gli isolani non avevano interesse a desiderarla.

L'avv. Carabellera chiede al teste, che ha fatto parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania, se siano veri i fatti risultanti dalle corrispondenze dall'Albania inviate al «Secolo».

Il cap. Castoldi dichiara d'aver letto tutte le corrispondenze del Magrini nel volume distribuito teste. Il teste s'indugia poi in una critica particolareggiata e assai severa, che riassume in queste parole: Gli articoli del Magrini erano, come fu detto qui, una fotografia, ma una fotografia in cui il greco è in prima linea e

Ad altra domanda risponde essersi incontrato ad Atene nel giugno del 1913 con Corrado Zoli, dal quale ebbe espressioni di vivo dissenso sul servizio Magrini, sia per il tono sia per le fonti, e l'affermazione di avere espresso questa sua parere alla direzione del «Secolo», la quale gli ordinò di occuparsi solo del lato militare, lasciando al Magrini la parte politica.

Carbonara Dionisio, dragomanno del consolato italiano a Valona, narra che nel maggio 1913 il capitano Magrini era a Valona, e un giorno fu avvertito dal cavasso Fotis che all'ufficio postale austriaco c'era corrispondenza a lui diretta. Il capitano si recò a quell'ufficio accompagnato da me perché egli non sapeva dove fosse l'ufficio. Io lo aspettai all'ingresso esterno e il capitano salì al primo piano, dove si trova l'ufficio. Quando di scorse veniva leggendo una carta, poi ritornò su, e quando ridiscese mi disse che quella lettera non era per lui: e appariva un po' preoccupato. Bisogna sapere che l'ufficio postale austriaco consegnava le lettere semplici senza bisogno di alcuna identificazione del destinatario.

Entrò il comm. Fortunato Castoldi, capitano dei reali carabinieri. Nel maggio 1913 a Roma vidi il mio amico capitano Magrini, che mi chiese consiglio circa il fatto occorsogli a Valona avendo aperto per omonimia una lettera diretta ad altra persona, nella quale si parlava di mille dramme per compenso di propaganda fatta da quella persona. Gli risposi che per quanto riguardava l'apertura della lettera non c'era altro da fare. In quanto al contenuto della lettera espressi il parere di farne rapporto alle autorità superiori dalle quali il capitano dipendeva in quel momento. Mi consta che il capitano Magrini fece il rapporto da me consigliogli.

L'avv. Carabellera chiede al teste, che ha fatto parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania, se siano veri i fatti risultanti dalle corrispondenze dall'Albania inviate al «Secolo».

Il cap. Castoldi dichiara d'aver letto tutte le corrispondenze del Magrini nel volume distribuito teste. Il teste s'indugia poi in una critica particolareggiata e assai severa, che riassume in queste parole: Gli articoli del Magrini erano, come fu detto qui, una fotografia, ma una fotografia in cui il greco è in prima linea e

di prospetto, l'albanese non appare, e non si sa che cosa vi sia di sfondo.

Luciano Magrini chiede di parlare. Mesi così l'uno di fronte all'altro, Magrini dichiara che l'Epiro è ellenico. Castoldi: Ma se lei non c'è stato?

L'avv. Scimone insorge e dice che il teste è un emissario della Consulta. (Proteste generali anche da parte del pubblico).

Il presidente rimprovera l'avv. Scimone e minaccia di far sgombrare l'aula. Magrini continua leggendo l'«Antologia» del 1921, nella quale risalendosi alle antichità, rileva l'origine ellenica dell'Epiro.

Castoldi: Come la Sicilia?

Magrini legge poi articoli del giornale e conferma tutto ciò che ha pubblicato. A incendi compiuti dagli albanesi - dice - ho assistito io; i villaggi distrutti dagli albanesi sono 48.

Castoldi: Lo dice lei. - Il teste ha in mano carta e lapis e vi prende annotazioni, mentre Luciano Magrini illustra, leggendo, le sue corrispondenze. Concludendo, Magrini ammette d'aver sostenuto, perché convinto della sua tesi, l'annessione dell'Epiro alla Grecia, e segna i nomi dei distretti di Corizza, Leskoviki e Kolonia. La sua tesi si compendia nel rispetto al principio di nazionalità, intendendo vederla risolta con una forma prescelta dal Governo. Del resto - aggiunge - questa causa deve decidere dalle accuse che mi sono state fatte, non del mio ellenismo.

L'udienza continua.

### Un violento temporale a Budapest

BUDAPEST 23 (N). Oggi si scatenò sulla città un violentissimo temporale. Un fulmine cadde in tutta prossimità del palazzo del Parlamento, mandando in frantumi parecchie vetrate. I deputati abbandonarono precipitosamente l'aula. Stefano Rakowsky che si trovava nella sala delle commissioni in seguito alla fortissima pressione d'aria fu gettato a terra. Il tetto in rame della basilica fu in parte asportato dal vento, andando a finire sul Weizsacker Ring. Molti alberi furono sradicati. I pompieri lavorano per sgombrare le vie.

### Scioperanti multati

SIDNEY 23 (N). Il tribunale industriale ha condannato 510 minatori che avevano preso parte a uno sciopero a 280 scellini di multa, da versarsi entro un mese.

## LA CATASTROFE DI GORIZIA

### Un pirotecnificio saltato in aria.

(Dal nostro inviato speciale)

Gorizia 23.

Se si trovavano nel giardino della villa, tesavano, come fosse il primo giorno, il loro tenero idillio.

### La nuova esplosione.

Il modesto laboratorio dell'ingegnere pirotecnico era pieno di macchine modernissime, perfettissime e tutte erano state costruite su suo modello e dietro sue indicazioni. Negli ultimi tempi, il Macuz si accorse che gli necessitava una pressa, e se la fece costruire. In seguito però, constatato che, essendo di dimensioni troppo modeste, non corrispondeva allo scopo, decise di costruirne una nuova. Stabilito un tanto, chiese aiuto ad un ex-tornatore e ultimamente meccanico di Gorizia, e questi accettò di buon grado di collaborare col Macuz nella fabbricazione della pressa. A lunedì mattina, raccolti gli operai necessari, si recò nel pirotecnificio. Il Macuz lo collocò in una piccola tettoia costruita di faccia all'entrata del laboratorio.

E veniamo al momento terribile della catastrofe. Mancavano pochi minuti alle 7 di sera e, mentre il Comel attendeva al suo lavoro nella tettoia, i coniugi Macuz lavoravano nella tettoia maggiore ed erano in attesa della costruzione di una rilevante quantità di petardi. Negli ultimi giorni, il Macuz aveva ricevuto due importanti ordinazioni: doveva preparare 1000 petardi per un comitato di festeggiamenti di Cilli ed un centinaio circa per il pivano di un villaggio vicino alla suocera città. E il lavoro assorbiva i coniugi completamente. Alla suocera città, ora, il Comel entrò nel laboratorio, nel momento stesso, per cause tutt'orignate, avvenne la tremenda esplosione, che fu udita in ogni parte della città, e che infranse le tre giovani esistenze.

Fu una detonazione formidabile: il tetto del laboratorio saltò in aria per cadere poi in mille frantumi nel giardino, sul prato vicino, sui tetti delle case più prossime, sulla strada. E nello stesso tempo i muri della tettoia ed il suocero muro di sicurezza, crollavano al suolo. Alla prima esplosione, ne seguì una seconda, ma meno grave, e ancora una volta le macerie saltarono in aria.

### Morti tutti e tre!

In quel momento passava in bicicletta, per la via Adelaide Ristori, il capo muratore Luigi Mosseggi, il quale, non immaginando neanche lontanamente l'accaduto, scese dalla macchina e poggiata questa presso il muro del villino, entrò nel giardino del modesto. Appena entrato, però, l'operaio comprese che il suo intervento era ormai inutile e, temendo un'altra esplosione, si ritirò. Uscito sulla strada, trovò una enorme quantità di gente che accorreva da tutte le parti, e in mezzo a questa una decina di donne, le quali venivano in cerca dei propri figliuoli assenti da casa. Esse gridavano disperatamente: temevano che al momento dell'esplosione i loro cari si fossero trovati a giocare sul prato vicino al laboratorio di pirotecnica.

E, in mezzo a quel pandemonio, qualcuno pensò che né le grida né la confusione a nulla potevano servire e, vedendo che dalle macerie della tettoia s'innalzavano alte fiammate, si recò a telefonare ai vicini vigili. Questi accorsero prontamente sul luogo con due treni e, tenendosi ad una prudente distanza, rovesciarono sul fuoco una enorme quantità d'acqua, spegnendolo e nello stesso tempo scongiurando il pericolo di altre esplosioni.

Quasi contemporaneamente giunse sul posto un drappello di soldati d'artiglieria, i quali, appena fu possibile, si avvicinarono al punto del disastro. Fu dato loro l'ordine di cercare i coniugi Macuz, e questi furono anch'essi trovati, ma in quella stato! Sullo spiazzo esistente fra il posto occupato dalla tettoia ed il villino, si trovarono l'uno vicino all'altro i corpi del Macuz e del Comel. Erano entrambi in condizioni da mettere i brividi: il loro corpo era orri-

bilmente squarciato e dalle terribili ferite uscivano le costole e gli intestini! E la Macuz? Con la misera donna il fato era stato ancora più terribile: il suo corpo era stato sbranellato e pezzi delle sue povere carni furono trovati a poca distanza, fino a cinquanta metri di distanza: la testa da una parte, una gamba dall'altra, una mano presso il busto, sotto le macerie fumanti, e così via.

Le ricerche per rintracciare le parti del misero corpo furono lunghissime e, scesa la notte, furono continuate al chiarore di una mezza dozzina di torce. Ma, malgrado le attive ricerche, una gamba ed una mano non furono potute trovare.

E, mentre i soldati, pompieri, le guardie e parecchi altri volontari vagavano alla luce incerta delle torce sulle macerie spruzzate di sangue e ricoperte di brandelli di carne, fuori, sulla strada, avvenivano scene strazianti.

### La detonazione fu avvertimento ai parenti delle vittime.

Mi riuscì di rintracciare il padre del povero pirotecnico, Carlo Macuz.

Io mi trovavo nella mia fabbrica - mi disse - quando udii la tremenda detonazione. Uscendo, sentii una stretta al cuore, e come spinto da una forza ignota, uscii nel cortile e volsi lo sguardo in direzione della casa di mio figlio. Un attimo dopo vidi innalzarsi un'enorme fumata e, certo ormai che nel laboratorio era accaduta una disgrazia, mi dettassi come un pazzo a quella volta. Giunto presso il cancello della villetta, trovai una guardia, la quale, non conoscendomi, mi impose di allontanarmi. «Ma è mio figlio qui dentro» - gridai angosciato, ed il funzionario, impietoso, mi lasciò entrare. In quel momento stesso veniva sollevato il corpo del mio povero figliuolo, di quel bravo ragazzo che mi aveva procurato tante ineffabili gioie e che io amavo più della luce degli occhi miei. Io - continuò l'infelice - mi gettai sul quel povero corpo, lo baciai freneticamente, fino a che mi strapparono e mi condussero via.

E, mentre il povero vecchio baciava le carni annerite del suo figlio ucciso, sulla strada si svolgeva una scena non meno commovente: presso il cancello della villetta c'era la moglie del Comel, Anche lei aveva udita la detonazione, anche lei aveva intuito la tremenda disgrazia, ed era accorsa per vedere il suo uomo. Presso il cancello, però, le forze le vennero meno e, perduti i sensi, stramazza pesantemente al suolo. Alcuni dei presenti la sollevarono di peso e la trasportarono a casa sua. La sventurata è incinta!

Ebbi anche occasione di parlare con un fratello della morta, a nome Carlo Leban. Anch'egli accorse sul luogo in seguito all'aver udita la terribile esplosione. Il poveretto è mezzo intontito dal dolore, e alle mie domande mi rispose a monosillabi.

### Il trasporto dei poveri corpi straziati.

Il corpo del Macuz e quello del Comel vennero composti alla meglio in due bare; in una terza furono deposti i pezzi che già avevano formato il corpo dell'infelice donna. Non tutti, però, che come rilevai più sopra, durante la sera ai ricercatori fu impossibile di rintracciare una gamba ed una mano. Quindi le bare furono trasportate al cimitero di città.

Stamane, i vigili ed alcune guardie comandate dall'ispettore di controllo Widmar, continuarono le ricerche fra le macerie e alle 9.45 il vigile Luigi Poderschi rinvenne presso una delle macchine contorte e rovesciate la gamba mancante. Questa, in attesa del trasporto, fu deposta sul prato vicino e ricoperta con un sacco. La mano, però, fu cercata invano. Sul luogo accorse stamane il pirotecnico Ramondo Kren, il quale raccolse pazientemente tutti quelli esplosivi che presentavano ancora qualche pericolo, facendoli poi deporre in un angolo del giardino. Si trovarono parecchie bombe,

bossoli da petardi, petardi già confezionati, vasi di polveri ed altro. Il signor Kren è del parere che, al momento dell'esplosione, i coniugi stessero confezionando della polvere fulminante a base di clorato di potassa, materia che serve appunto alla confezione dei petardi.

### Ciò che dice la serretta.

I coniugi Macuz avevano da qualche tempo al loro servizio una ragazza sulla 16 anni, a nome Paola Solvati. Questa mi narrò:

— Mancavano pochi minuti alle 7 di sera quando il mio padrone entrò nella cucina. «Quando sarà pronta la cena?» mi chiese. «Fra qualche minuto» gli risposi. «Presto, presto, perché ho fame» soggiunse, e si allontanò per tornare nel laboratorio.

Quando avvenne l'esplosione, dove si trovava lei?

— In cucina. Un momento prima che avvenisse, avevo veduto i padroni ed io, Comei fuori della tettoia.

### Il podestà sul luogo del disastro. I danni.

Oltre alla commissione giudiziaria, che fu corsa sul luogo della sventura il podestà on. Bombig col segretario comunale B. Vecchi. Intervenne pure il consigliere, n. di Lugotenenza cap. distr. Antonino Rebeck.

Stando a quanto si afferma, il danno materiale cagionato dall'esplosione è di circa 20.000 corone, poiché, oltre alla tettoia, andarono distrutti tutti le macchine, e nel laboratorio erano parecchie altre macchine. Ma l'esplosione arrecò parecchi altri danni. Con l'esplosione, i mattoni che erano stati lanciati in aria, danneggiarono alquanto il tetto di una casa vicina, frantumando una quantità straordinaria di vetri delle case circostanti.

In seguito a quale causa sia avvenuta l'esplosione, naturalmente, nessuno può pronunciarsi. Chi sostiene che lo scoppio debba essere stato provocato da un cortocircuito, perché la conduttura elettrica era alquanto imperfetta; altri affermano che l'esplosione debba essere avvenuta durante la compressione nei canoni delle torce; altri ancora che, ad un certo punto dei coniugi, sia sfuggita di mano una bomba. Come dicemmo però, nessuno può mai dire con certezza in quale modo sia avvenuta la disgrazia.

### Moriremo insieme.

Il Macuz era parente di un sacerdote. Circa un mese fa, questo si recò a visitare il laboratorio e, sorpresa la donna mentre maneggiava delle materie esplosive, non potè trattenerli dal riprovare il Macuz.

— Che diamine, questi non sono lavori per donne. Se Dio non voglia, dovesse accadere una disgrazia?

— Ebbene - rispose sorridendo il Macuz - moriremo insieme!

La tremenda detonazione fu udita fino a Merna, villaggio che dista da Gorizia circa quattro chilometri.

### Nella quarta pagina: l'appendice: Il cospiraglio.

Nella quinta pagina: Teatri - Tribunali - Marina e Navigazione. - Cronache di Pola e Montefalcone. - Le scuole della Lega a Celmo.

### CRONACA LOCALE

#### Per la bellezza dei mercati

Iermatina, per iniziativa della Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri e con l'interessamento dell'Istituto per le piccole industrie, si è radunato a seduta un comitato per vedere in linea del tutto preliminarmente se sia il caso di estendere ai banchi dei mercati quell'azione di miglioramento estetico che si manifestò nel concorso di poggioli fioriti e nel concorso per le vetrine.

L'uno e l'altro di questi concorsi diedero risultati, dei quali la città si può chiamare soddisfatta. E' ben vero che le vetrine e i poggioli ornati di fiori, vestimenti estivo che abbellì la città negli ultimi anni, sono quest'anno divenuti più rari, anzi sono quasi scomparsi. Ciò vuol dire che non è riuscita la seconda parte dell'esperimento: il lasciar fare i cittadini da sé, sospendendo i concorsi per vedere se una prova se anche senza costoso stimolo non si può artificiale si sarebbe mantenuta in vigore l'abitudine gentile di infiorare poggioli e vetrine. Non si è mantenuta: bisognerà dunque rinnovare i concorsi nei prossimi anni, finché il razioso cos'è una mezza radice. Certo non si vorrà rinunciare ad una cosa bella che rendeva l'aspetto della città più fresco e più lieto. Intanto, risultato positivo ineguale dei concorsi del passato, è il fatto che in tutta la città si nota una maggiore abbondanza di fiori, una maggior cura delle piantagioni: fiori sulle antenne delle case, fiori elettrici: fiori sul palazzo municipale; fiori dinnanzi a qualche caffè; nuovi viali lungo le rive; molto verde e molto colore che prima non c'era.

Quanto al concorso delle vetrine, è superfluo il rilevare i bellissimi effetti. Ognuno veda coi suoi occhi quanto le mostre dei negozi siano migliorate, e tutti sanno quale sviluppo abbia preso l'arte del vetrinista da queste gare.

Una città ornata di fiori quanto è possibile, ricca di belle vetrine anziché di mostre raffazzonate, è senz'altro una città più gradita a chi ci vive e a chi viene a visitarla. Ma un aspetto particolarmente pittoresco della vita cittadina, che forse potrebbe essere sviluppato anch'esso a vantaggio della bellezza più tipica del paese, sono senza dubbio i mercati. Con il loro movimento di venditori e di compratori, con le loro ceste di frutta, con le loro piramidi di cavoli e d'insalata, i loro tappeti di carciofi e le loro torri di finocchi, i mercati hanno nelle ore di massima vendita, un'inconfondibile simpatia di colorito. Senonché le ore di massima vendita non sono tutte le ore dei mercati. Diradatosi il pubblico, scompaiono i venditori di prima mano, restano i banchi di frutta, tutti in vista, tutti esposti, e che debbono avere una loro propria bellezza di disposizione e di colore per sostituire tutta quella vivacità di movimento che ha fatto la bellezza delle ore del mattino. Perciò appunto il Comitato che abbiamo detto ha creduto di doversi riunire per vedere se non sia il caso di promuovere, con premi e con diplomi d'onore, il miglioramento estetico dei banchi delle vetrine e dei mercati.

E' pare che qualche cosa si farà, benché lo studio dell'argomento sia giunto



in ringraziamenti. Un altro bambino a una spanna, al quale era stato indossare un vestitino di lana e così tutto nuovo, corse ad aggrapparsi ai vestiti del dottor Hangan e, mostrandogli propria riconoscenza, ovunque quest'uomo recava, lo seguiva senza mai parlare.

Innumerevoli sarebbero gli esem-

donna, a dopo suicidio, traginò una forte dose di un veleno. Prontamente soccorsa da altri avvenitori, venne accompagnata nella farmacia Zanetti (ove, poco dopo, fu ricoverato, comparve il medico della casa di ricovero, il medico della casa di soccorso col carro-ambulanza). Poiché lo stato della giovane donna era grave ed il lavacro sarebbe stato impossibile, venne provveduto per il suo immediato trasporto all'Ospedale. La disgraziata donna si chiama Angela C., di 29 anni, abitante in via Evangelista Torricelli. Si ignorano i motivi del triste tentativo.



**Altro tentato suicidio.** Questa notte verso l'una fu trovato nella propria abitazione, in via del Valdirivo, un giovane che in preda a convulsioni, si lamentava fortemente. Un addetto all'Infermeria Treves, che per caso passava di là, capì trattarsi d'un caso d'avvelenamento e prese il giovane e messo in una carrozza lo trasportò all'Ospedale. Qui si constatò che aveva inghiottito una forte dose di chinino. Gli fu praticato il lavaggio dello stomaco e poi fu accolto nel primo reparto. E' tale Umberto P., di 18 anni, cameriere, da soli due giorni a Trieste. Nelle tasche non fu rinvenuto che il libro di lavoro, onde si crede essersi il giovane deciso all'estremo passo per miseria.

**Il primo morto nelle carceri di via del Coroneo.** Nelle carceri annesse al Palazzo di Giustizia, che sarà inaugurato nei primi mesi dell'anno venturo, si trovano già alcune centinaia di detenuti. Fra questi c'era il pescatore Domenico Degrossi, di 57 anni, da Isola, che, arrestato per una semplice contravvenzione, doveva oggi venir condotto in Giudizio e processato. Ieri notte, però, cominciò a star male, e poco dopo si dovette chiamare un dottore della Stazione di soccorso, che al suo arrivo però lo trovò già morto. Il medico, constatato il decesso, lasciò le carceri e ritornò all'istituzione. Il cadavere fu trasportato poi con un furgone nella cappella mortuaria a San Giulio.

L'ispettore delle carceri, cui si rivolgeva per sapere la causa dell'improvvisa morte, si rifiutò di fornire alcuna informazione.

**Il nervosismo di un "povero" di professione.** Il ventisettenne Mario Zel, zoppo d'una gamba, campa chiedendo l'elemosina per le vie della città. Professione che dev'essere redditizia se lo Zel riesce a mantenere benino sé e una donna in un appartamento di via dei Giuliani. Con la sua donna, appunto, fersera, in via San Giacomo in Monte, trovò questione, cosicché le guardie dovettero intervenire ed arrestarlo. Al Commissariato di S. Giacomo egli fece il diavolo a quattro. Ammanettato, cominciò a saltare e a dimenarsi, così che una ferita di vecchia data alla gamba sinistra gli si riaprì, per cui si dovette chiamare un dottore della Guardia medica, il quale, venuto, gli prestò alcune cure e gli fece delle inalazioni d'ammoniaca.

Ma questa cura a nulla valse, ché, anziché calmarsi, lo Zel pareva divenire più furioso; s'invocò allora l'assistenza dell'Infermeria Treves. Accorse il signor Gino con due infermieri e il disgraziato fu legato e condotto all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

**L'arresto di un compare dell'assassino di città vecchia.** L'altra sera alle 10,15, in via della Punta del forno, l'ispettore degli agenti Basovitch arrestava il bracciale Cristiano Sulich, di 26 anni, abitante a S. Croce. La causa dell'arresto sarebbe da ricercarsi nel fatto che il Sulich la sera del 20 corr. si sarebbe trovato in compagnia di Giorgio Lubin, prete uovo dell'uccisione del turco Elia Ben Hadis, avvenuta in Piazza Vecchia. Il Sulich avrebbe fornito il coltello al Lubin, poi lo avrebbe aiutato a cambiarsi e a far sparire le tracce di sangue.

Indosso gli furono rinvenuti tre grimaldelli, che disse d'aver ricevuti da uno che lo avrebbe pregato di tenerglieli momentaneamente. Negò la partecipazione anche indiretta all'atto di sangue di città vecchia; tuttavia fu trattenuto.

**Rileviamo che il Lubin finì, nel pomeriggio di ieri, con il confessare d'esser l'autore dell'omicidio, giustificandosi con l'asserzione della legittima difesa, dicendo cioè che si trovava in pericolo di vita.** I turchi, dopo aver offesa la sua amante lo avrebbero ucciso, da ciò la baruffa. La vestale Benussi fu rilasciata in libertà.

**Sulle tracce degli autori d'un furto a Trieste.** Abbiamo da Udine 23: Stamatov, arrestato a Udine, di 23 anni, di poliziano cui apparteneva un ricercato dalla questura di Venezia, tale Gino Barignani, tramontano, che si crede complice nel furto di quarantamila corone operato di recente a Trieste.

**Disgraziato accidente nel "dock" dell'Arsenale.** Ieri mattina alle 11, il carponiere in ferro Pietro Obersnel, di 49 anni, occupato all'Arsenale del Lloyd, lavorando a bordo del piroscafo "Venezia", che per la pulizia della carena si trovava in quel "dock", si recò su un ponte volante sul quale si trovavano due battelli di rame. Causa il troppo peso il ponte si ruppe e i tre precipitarono da circa tre metri d'altezza. Mentre i due battelli ruggine se la cavavano senza alcun malanno, l'Obersnel riportò invece alcune contusioni alla gamba e al braccio sinistro. Trasportato nell'Infermeria dell'Arsenale, gli furono prestate le prime cure e quindi, in vettura, fu accompagnato alla sua abitazione, in via dei Giuliani N. 28.

**Il buon naso di un funzionario.** Ieri l'altro alle 6,30 pom. una guardia di p. s. arrestava in via della Sanità un individuo che cercava di vendere al rigattiere Carlo Cusman sessanta chilogrammi di conduttura del gas, già usata, del valore complessivo di cor. 240. Sospettendo che si trattasse di cosa rubata, il funzionario invitò l'individuo al commissariato di Mida vecchia, ove quello si qualificò per Silvio A., di 28 anni, bracciante all'Officina del gas, il quale, invece di portare quei tubi in una fabbrica d'erano desti-

## Il cespuglio

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale "Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. RIPRODUZIONE VIETATA.

(3).

Egli fissò un momento la fanciulla col sorriso sullo labbra. Poi andò ad aprire la porta e guardò fuori. Soddissatto apparentemente dell'ispezione, le richiese e tornò presso Laura, dicendole con calma:

— Sentite, Laura, non ho tempo per disputare con voi. Sono venuto a parlarvi d'una cosa importante e voi siete troppo ragionevole per non ascoltarvi.

Ella gli volse le spalle senza rispondere. Il volto magro e duro del giovane si colorì lievemente, ma egli le si avvicinò ancora di più chinandosi sopra di lei fino a sfiorare quasi i capelli col mento.

— Volete ascoltarvi - disse egli a voce bassa, ma decisa - o preferite che vada direttamente ad avvertire la questura che poco fa ho visto John Shil assassinare un uomo, su alla Rotonda?

Ella si voltò di scatto verso di lui, indietreggiando col viso pallido e gli occhi spaventati.

— Mentite! gridò furente. - E' stata una disgrazia! Mentite, vi dico, mentite! Sapete bene che è stata una disgrazia, lo sapete... S'interruppe, comprendendo il fatale errore commesso. William Tankerlane alzò le spalle scrollando le spalle.

— Per timore di subire la stessa sorte...

nati, avrebbe tentato di venderli per conto proprio. Fu trattenuto.

**Un ucciso nell'occhio.** Ieri nel pomeriggio, giocando con un amico, il ragazzo Mario Rustig, di 11 anni, abitante in via della Guardia N. 38, finì col canestro nell'occhio destro. Alla Guardia medica, ove si recò a farselo levare, ebbe le cure necessarie.

**Povero piccolo.** Ieri nel pomeriggio un dottore della Stazione centrale di soccorso, chiamato in via dei Crociferi N. 1, trovò il piccolo Umberto Dabausech, di 5 anni, che aveva delle scottature all'addome e al torace. S'era rovesciato addosso inavvertitamente dell'acqua bollente. Per fortuna le lesioni non sono gravi.

**Per opera altrui.** Il bracciale Antonio Lessich, di 45 anni, abitante in via del Molino a vento N. 6, ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacerata sulla parte posteriore destra. Raccontò di essersi stato bastonato da un collega. Ebbe le cure del caso.

**Durante il lavoro.** Il bracciale Leonardo Golia, di 59 anni, abitante in via della Tesi N. 30, ieri nel pomeriggio mentre lavorava nell'hangar N. 23 del Punto franco gli cadde sulla gamba sinistra due sacchi di zucchero che gli produssero contusioni. Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia medica, dopo di che con l'automobile fu accompagnato a casa.

**Cadute.** La bambina Anna Cressich, di 7 anni, abitante in Scorcio Coroneo N. 665, ieri alle 2 pom. correndo incappò e cadde. Riportò una ferita lacerata sulla fronte che alla Guardia medica, dove fu accompagnata, le fu suturata.

**Il muratore Antonio Spacher** di 51 anni, abitante in Pendice di Scorcio N. 443, in preda ad una fenomenale sbornia, cadde e riportò una ferita lacerata alla regione orbitale destra. Recatosi alla Guardia medica ebbe le cure di cui abbisognava.

**Amalia Centassi**, di 6 anni, abitante in via di Fin N. 4, mentre ieri si trastullava a correre sopra un carro, improvvisamente perdetto l'equilibrio e cadde a terra, producendosi una contusione al piede sinistro con l'asportazione dell'unghia del ditone. Fu medicata all'igiea.

**Lesioni accidentali.** Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Filinich, di 56 anni, marittimo, abitante in piazza Piccola N. 4, per una contusione al costato destro; Rodolfo Rustig, di 29 anni, vantiere, abitante in androna Riborgo N. 4, per una ferita di punta al crure destro; Umberto Molit, di 12 anni, abitante in via Molitola N. 7, per una ferita di taglio alla pianta del piede destro; Baldo Rusconi, di 14 anni, abitante in via della Malicia N. 4, per una ferita di taglio al ditone destro; Remigio Umeh, di 24 anni, impiegato, abitante in via del Molino a vento N. 3, per una contusione al braccio destro; Giacomo Sygel, di 24 anni, muratore, abitante a Roiano N. 664, per una ferita al dorso del naso;

**Ricorso all'igiea.** Elidio Tessarini, di 17 anni, abitante in via Antonio Caccia N. 3, per ustioni al gomito destro; Emilia Frizziero, di 53 anni, abitante in via delle Beccherie, per una ferita al cubito sinistro; Antonio D'Este, di 11 anni, abitante in via Cavana N. 7, per una ferita alla regione sopracciliare destra; Maria Bosa, di 12 anni, abitante in via di Donola N. 4, per escoriazioni al rinocchio sinistro; Luigi Clabara, di 2 anni, abitante in via della Torretta N. 10, per una contusione al piede destro.

**Corrispondenza averta.** Musica. Ottimo è l'Orfeo che si pubblica a Roma. - Vincito. Un simile obbligo non esiste. - Ginevra. E chi lo dice? Non vi creda. Non son tipi da perdersi quelli. - Infelice destino. Rispondiamo alla domanda: sì, vi sono di coloro che si sentono nel coraggio di affrontare una situazione simile a quella descritta. Ma non è questa la cosa più importante, secondo noi. Se le cose arrivano al punto da provocare la scena, con le loro conseguenze, accanite, Ella farebbe assai bene a orientare per altre strade il suo discorso. Pensate alla vita che si procurerebbe altrimenti. - Ca tra. Simili fatti si sono avuti, seppure rinfacciamente. Tentati di forte angoscia di un'immensa o di altra forma di anomalia del sistema nervoso e nervoso. Benissimo. - D. P. E. Il caso del giovane che, in istante di completa amnesia, partì da Fiume per Milano, ove si trovò senza ricordare alcuna particolare del viaggio. - Sembra ammalato. Troppo doctore. Vediamo comunque se risponde a qualcuno. - D. D. Dipende da diverse cause. In generale, da un'influenza che però non si risolve in malanni peggiori. 2) Quel brivido e segno di... freddo. O cosa vorrebbe allora che sia? Per avere una carniagione morbida e inodora, lavarsi con acqua ammoniacale, con lozioni di fiori di sambuco e biondo mezzo. Invece invece del sapone una pasta fatta con latte e fecola di patate bianche ben cucinate. 3) Lo domandi a qualunque scolaro che impari il ricamo. Ma più del libro vale la pratica. 6) La concezione è personale. - Bologna. Non sapremo. - Salvo. Di che legge si tratta? Sull'obbligo di assicurazione? Allora sì. Quanto alla partecipazione, se non vi è contratto speciale, Ella non vi può pretendere. - Tricolore. Pisano. Segno che la camera d'aria avrà qualche fuorilegge. Trovato che lo abbia, si applichi sul seguente mastice: canelli 125, colorito 40, gomma lacca 35, olio di lino 60. - Viaggiate rappresentante. Per quegli indirizzi consultate la guida o si rivolga al Museo commerciale. - Sisto. E' necessario avere la licenza licenziata o giurata. 2) Il 19 maggio 1896 era un lunedì. - Uda. Trieste. 1) Ella deve avere del bel tempo da gettar via, noi no. 2) Non c'è che un modo: farsi coraggio. - Interessante. 1) S. Silvio 21 aprile. S. Rodolfo 17 aprile. 3) Il 29 gennaio 1895 era un martedì. 4) In via Madonna. - Forza irresistibile. Giustamente, si vede e si muove, specialmente canottaggio e nuoto. - Italiano per la pelle. Chiromanzia? Nel 1914? - Poite-ama. Si rivolga a un'agenzia teatrale. - Sirtistia. Legga piuttosto libri di storia e di filosofia. Vedrà che non ci penserà più. - Tano.

— Vedo che sapete già tutto - diss'egli.

John Shil vi ha narrato la storia a modo suo. Non voglio appesantirvi sopra un argomento così doloroso, ma siccome credo che il mio racconto differisce un poco dal suo, credo mio dovere d'informarvi come sono andate le cose.

— Potete dire quello che volete - disse ella lentamente. - Conosco la verità.

William Tankerlane le riferì i fatti brevemente e semplicemente. Astrazione fatta dall'esser egli stato soltanto spettatore e dal non mettere nella sua esposizione alcun sentimento ed alcuna emozione, la sua storia non differiva in nulla da quella narrata da John Shil. E ascoltando quella narrazione calma e sobria, la fanciulla si sentì mancare il cuore.

La menzogna avrebbe eccitato il suo sdegno ed il suo disprezzo, ma qui si trattava della verità pura e semplice, veduta da altri occhi e considerata come l'avrebbero considerata tutti gli altri. Uscendo dalle labbra di William Tankerlane, essa diventava terribile e condannabile. Lo scaltro giovane sapeva benissimo che la sua forza dipendeva appunto dall'attenersi strettamente alla verità e quando ebbe finito il suo breve racconto, le chiese:

— Ebbene, Laura, che cosa ne dite? Non mi credete?

— Vi credo - rispos'ella. - Vorrei solo farvi una domanda: Perché non siete ancora a salvare Ben Holland, quando l'avete visto sospeso tra la vita e la morte?

— Per timore di subire la stessa sorte...

## COMUNICATI

Amelia Verdier  
Mario Romano

partecipano il loro matrimonio.

Trieste, 23 luglio 1914.

Nelle diverse enunciazioni fatte in questi giorni al P. T. Pubbico circo la rappresentazione al POLITEAMA ROSSETTI, si è parlato erroneamente di "tournée" della Casa Pathé Freres di Parigi. Onde evitare malintesi e proteste, ci teniamo a rendere noto che la film

“Il Cavaliere di Maison Rouge”

della firma Pathé Freres è stata semplicemente noleggiata dalla sottoscritta Filiale di Trieste ad un impresario della città.

Pathé Freres & Co. Ges. m. b. H.  
Filiale, Trieste.

## BALBUZIE.

Corso di cura a Trieste il 26 corrente, 22 curati a Verona e 22 guariti. 23 curati a Trieste e 23 guariti. Vedere le prove nel "Piccolo" del 16 luglio corr., del 9 agosto 1911 e 31 luglio 1912.

Questi sono fatti indiscutibili. Lo specialista prof. cav. E. Vanni, Dirett. did. Ist. Sordomuti di Venezia, terrà altro corso di cura a Trieste. Per la visita e l'iscrizione presentarsi il 26 corr. alla Scuola Comunale di via Nuova 25, dalle 9 alle 18, anche per deficienti, tarlati, sordomuti.

**Sanatorio Dott. Vécsei, Semmering**  
contro le malattie del reumismo, le malattie nervose; cure dietetiche, per intransigere, dimagrire. Splendida posizione ricca di boschi. — Prezzi « forfatti ».

\* La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella volta dalla legge.

## IL

## Dr. SUSA

è ritornato

Dott. Horvath, Via Nuova 23.  
Specialista per le malattie d. pelle e debolanza virile e nervosa; per le malattie ai piedi e articolazioni.  
Riceve: d. 11-1 e 4-6; Domenica d. 11-1.

**Bravo Negoziante,**  
attivo, da 15 anni stabilito a Berlino

cerca rappresentanze  
in droghe ed articoli chimici.

Offerta sub N. 4344 inviare a  
Radolf Mosse, Berlino S. W.

## DENARO

si riceve dal Cambio Valute A. B. affilio, Trieste, Via S. Antonio 6, impegnando Biglietti Lotterici Rendito permesso nella Monarchia.

## Fabbrica TORTELLINI

Il non plus ultra della minestra, nonché PASTA GARANTITA ALL'UOVO FRESCA E SECCA fabbricata dal bolognese LUIGI RIZZI, Trieste, Via Solitaria 17 ex-dirett. della prem. fabbrica F.lli Bertagni, Bologna. Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

## STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Rappresentante per l'Austria-Ungheria: Pietro qm. Gustavo Lieberman Trieste

## TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ridona l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Per avvocati Acquisto d'occasione!

## Vendonsi

2 macchine da scrivere

„Underwood“ di cui una assolutamente nuova. Scrivere sub „R. 100“ al „Piccolo“.

## SOFFRITE DI ASMA?

Scrivete senza indugio al prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPEITO, Viale Abruzzi 57, MILANO, riceverete prontamente e gratuitamente un interessantissimo opuscolo scientifico e la raccolta di autentici certificati di persone guarite radicalmente col celebre LIQUORE ARNALDI di Milano. La vostra querigione val bene una cartolina postale!

## “OLLA”

è dimostrato come il miglior articolo fra le SPECIALITÀ igieniche in GOMMA. In vendita dappertutto. Prezzo alla dozzina 4-5-6. Cor. Interessante Prezzo corrente gratis dalla Centrale per gli articoli di gomma. OLLA, VIA N. 258 Trieste 57.

Dopo OLLA si possono rilevare dagli affissi OLLA. Rifiutate altre marche di poco valore.

## ATTENTI AL PERICOLO

— del —

## TIFO

Addatt'è l'uso delle acque minerali del primo Deposito GIOV. CILIA, Poste 6.

## Calze

(rimanenza della stagione estiva)

Sconto 33%

dai prezzi segnati.

Ditta Carlo Burgstaller

via Campanile N. 14

PARTITA

Calze

(rimanenza della stagione estiva)

Sconto 33%

dai prezzi segnati.

Fabbrica TORTELLINI

Il non plus ultra della minestra, nonché PASTA GARANTITA ALL'UOVO FRESCA E SECCA fabbricata dal bolognese LUIGI RIZZI, Trieste, Via Solitaria 17 ex-dirett. della prem. fabbrica F.lli Bertagni, Bologna. Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

Rivolgetevi alla vera fonte d'acquisto.

## BANCA DI CREDITO POPOLARE TRIESTE

Estrazioni nell'agosto 1914:

Data	LOTTO	Vincita principale	Rata mensile
1 agosto	Prestito Stato 1860, interi	Cor. 600.000	Cor. 60.
1 »	Prestito Stato 1860, quinti	» 120.000	» 20.
2 »	Croce Rossa Italiana	Lit. 15.000	» 2.
1 »	Prestito Turco 1870	Fr. 400.000	» 7.
16 »	Boden-Credit 3% I em.	Cor. 90.000	» 10.

Estrazioni nel settembre 1914:

Data	LOTTO	Vincita principale	Rata mensile
1 settembre	Vienna 1874	Cor. 300.000	Cor. 15.
1 »	Croce Rossa Ungherese	» 20.000	» 2.
1 »	Basilica Budapest	» 20.000	» 2.
5 »	Boden-Credit 3% II em.	» 60.000	» 8.
14 »	Tabacchi Serbi, un lotto	Fr. 75.000	» 2.
	Tabacchi Serbi, 4 lotti		» 5.

**NB.** Il compratore acquista il diritto esclusivo ad una eventuale vincita totale avvenuta il pagamento della prima rata. — La Banca si occupa dell'assicurazione di lotti contro la perdita derivante dal sorteggio minimo. — La Banca si occupa del ritiro dei nuovi fogli tagliandati delle azioni della Società Triestina Tramway.

## VIAGGIATORE

ottime referenze, pratico caffè, offresi a primaria ditta. Offerte sub „Assiduo“ al „Piccolo“

## Caffè Tergesteo

(Piazza Verdi)

SERAMENTE (tempo permettendo)

## GRANDE CONCERTO

sostenuto dall'Orchestrale triestina

sotto la direzione del Prof. Enrico Tandelli.

Principia alle 8 pom. Principia alle 8 pom.

## Società Italiana di Servizi Marittimi

Agenzia di Trieste - Via Valdirivo 24

In occasione della XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA (28 Aprile-31 Ottobre) i piroscafi di lusso „TRIPOLI“, „BENGASI“ e „DERNA“ prenderanno passeggeri per

## VENEZIA e ritorno

al prezzi seguenti:

I. Classe Cor. 14.- II. Classe Cor. 10.- III. Classe Cor. 7.-

I biglietti, valevoli 7 giorni, daranno diritto



## TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Per apologia di reato

Il Tribunale sta istruendo una serie di processi di persone accusate del crimine previsto al paragrafo 64 e del delitto previsto al paragrafo 305 del codice penale, per espressioni usate in relazione all'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte. Di questi processi, ieri si ebbero tre dibattimenti, tutti tenuti in lingua slovena. Un quarto dibattimento, contro un maestro di Volosca, venne prorogato.

I dibattimenti che furono tenuti sono i seguenti: Contro Michele Cilar, di 18 anni, manovale, e contro Michele Hateric, di 23 anni, entrambi da Cankarj, i quali si trovavano in una casa di via del Rivo, quando l'operaio Antonio Krasovec parlava dell'assassinio, e le espressioni dei due giovani vennero udite dal funzionario di p. s. Pietro Vranjanc; dal che l'arresto degli accusati. Essi si protestarono innocenti. Sulla base delle testimonianze, la Corte assolse il Hateric del crimine previsto al paragrafo 64 e lo condannò soltanto per il delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, come previsto al paragrafo 305, a sei settimane di arresto rigoroso. Il Cilar invece per entrambi i titoli viene condannato a sette mesi di carcere duro.

Il montenegrino Giovanni Stojanow, di 24 anni, nativo da Iesenovi, riferendo all'assassinio dell'arciduca si era rivolto a Giulio Knezovic, guardaportone dell'Hotel Vanioli nella nostra città, il quale lo denunciò. L'accusato si mantenne negativo. Il Knezovic invece disse quale teste riconferma l'accusa. Lo Stojanow viene condannato a dieci mesi di carcere duro.

L'impiiegato di commercio Miro de Kos, di 19 anni, di Ludbreg in Croazia, è chiamato a rispondere per lo stesso reato su accusa di alcune signore tedesche villeggianti ad Abbazia. Egli viene condannato ad otto settimane di carcere duro. Tutti i dibattimenti vennero tenuti a porte chiuse.

Pres. il vicepresidente del Trib. Clarici; giudici i vice. Parisini, Pacor, giud. distr. dott. Alberti.

## Gronaca di Monfalcone

Monfalcone 23. Come annunciato, questa mattina alle 9, con un piroscalo del Governo marittimo, che approdò al bacino galleggiante del Cantiere navale triestino, giunsero da Trieste settantadue studenti del Politecnico di Vienna, guidati da due professori. Ricevuti dall'ing. Martinovich e da alcuni impiegati del cantiere, gli ospiti visitarono con grande interesse lo stabilimento. Alle 11 nel locale della mensa dell'Austro-Americana, per cura della direzione del cantiere, fu loro offerta una refezione. Poi si recarono a piedi a visitare i grandi bacini dell'Adriatica, salendo a bordo delle drache ivi adibite all'escavazione della ghiaia. Verso il tocco partirono con lo stesso piroscalo alla volta di Grado.

L'altra notte i ladri fecero una visita al primo Molino monfalconese situato sulla via di S. Nicolò, di proprietà del signor Pietro Zoratti. Munizioni di una scala a pioli che presero nel cortile dell'agricoltore Francesco Benes, abitante a breve distanza dal mulino, salirono al primo piano e, forzate le serrature, e spezzati i vetri, si introdussero nella stanza ad uso scrittoio. Aperti due cassetti dell'armadio gettarono sul pavimento tutta la biancheria ecc. che si trovava nel medesimo; poi forzarono la serratura di un grande baule nel quale era collocata una cassetta di ferro (costruita sul sistema delle cassette) lunga 45 cent., larga 27 e alta 22 cent., del peso di 25 chilogrammi. Contatti che nella stessa cassetta si conservava un bel gruzzolo, senza curarsi d'altro, tosto se ne andarono per la stessa scala, portando seco la cassetta. Ma i marinoli devono aver provato un'amara disillusione al momento che ne visitarono il contenuto, consistente esclusivamente di parecchi documenti di grande importanza per il sig. Zoratti, ma punto utilizzabili da parte di terzi. La scala fu lasciata dai ladri poggiata al muro esterno, nel punto in cui l'avevano portata.

La gendarmeria sta facendo attivissime ricerche per scoprire gli autori del furto e per rinvenire la cassetta. Il danneggiato sig. Zoratti destinò un premio per colui che riuscirà a riportargli gli accennati documenti.

La scuola della Lega a Colmo. Colmo 22. In questi giorni seguita la chiusura della scuola e dell'Asilo della Lega Nazionale, la prima diretta dalla signora Cuttin ed il secondo dalla signora Formiglia. Al saggio di chiusura i ragazzi di entrambe le scuole si distinguono recitando con sentimento alcune poesie; nella scuola furono esposti disegni eseguiti da alcuni ragazzi e nell'asilo i lavori femminili fatti dalle fanciulle sotto la direzione della signora Formiglia. Va data sincera lode alle signorine maestre le quali con abnegazione e perseveranza educarono i nostri bambini.

La festa pro Lega tenutasi oggi, ebbe bene trasportata per la terza volta e nonostante il tempo non favorevole, riuscì ottimismo. L'incasso superò le 400 cor. V'intervennero le bande musicali di Rozzo e Dragucchio oltre a quella locale, diretta dal maestro Lunedi. Al Comitato pervennero le seguenti elargizioni: da Trieste, S. A. cor. 3; da Sovignacco, S. A. cor. 2; da Vetta A. Modobbo cor. 1; da Rozzo, Fabris Gio. ed Ernesto, ciascuno cor. 1; Nemanjuk Gus. cor. 2; da Dragucchio, K. Sestan cor. 2; da Pisino, Stupar Giuseppe cor. 1 e Matilusch cor. 2.

Il fuoco negletto era ridotto ad un mucchio di cenere grigia ed a qualche avanzo di legna bruciata, fra cui lueva, oggi tanto qualche macchia rossa, sciogliendo però la stanza nell'oscurità più perfetta. L'ombra del soffitto era stata assorbita da quella che aveva invaso tutto il soffitto. Il volto di Laura non si distingueva che come una macchia bianca nella profondità nera.

Ed in quel buio silenzio una fanciulla, sulla soglia della vita, col cuore semplice e forte, ricominciò di un grande amore, col mondo aperto davanti come uno splendido fiore, visiva di sacrificare la mente, il corpo e forse l'anima, per risparmiare l'uomo amato. Tale è l'amore della donna: esso può essere tutto ed illogico, ma è più forte della morte ed assurge ad altezza di cielo lo sguardo dell'uomo non osa arrivare.

CAPITOLO IV. Il coraggio della disperazione. La mattina dopo William Tankerlane andò a prendere la risposta.

Ho deciso di sposarvi - gli disse calma la fanciulla - è il migliore dei due mali e mi è forza accettarlo. Il vostro buon senso per me e per voi da tale unione.

Sono pronto a correre il rischio - vi annuì. Non mi giustifica male, Laura; le condizioni che vi offro sono dure, io so, pur di conquistarvi, anche peggiori l'amore, non sapete ch'esso afferra l'anima d'un uomo e l'infiamma, si colloca, gli soffoca la coscienza e lo spinge ad agire contro l'onore? Non sapete ch'esso è un angelo con la spada fiammeggiante?

## Circo Charles

TRIESTE, VIA MIRAMAR 31

In seguito allo straordinario eccezionale successo

degli spettacoli, ai quali intervenne una folla enorme, la Direzione ha deciso di prolungare le rappresentazioni

fino a martedì 28 corr. nel pomeriggio (inclusivo)

Lunedì 27 Luglio nel pomeriggio alle 3-30

Brillante rappresentazione per forestieri e famiglie.

Alle 7-30 pomeriggio.

RAPPRESENTAZIONE DI BENEFICENZA

a vantaggio della Unione filantropica triestina «La Provvidenza».

Martedì 28 Luglio nel pomeriggio alle 3-30

ULTIMA DEFINITIVA RAPPRESENTAZIONE

si vende in tubi e mezzi tubi

muniti del contrassegno di legge.

800 fusti da vino

(Castagno) di primo viaggio.

Doghe da 4 cm. 8 cerchi di ferro (testata da 7 cm.) 2 cerchi di legno, peso dei fusti da 105 a 120 kg. Capacità da 700 a 720 litri

vendonsi

al dettaglio a Cor. 34, - e per partita da 30 fusti in più a prezzi da convenirsi. Scrivere alla

Prima Distilleria a Vapore del Litorale S. A. Fiume, Casella postale N. 43.

Carta da Tappezeria

di tutte le più recenti novità in GRANDIOSO ASSORTIMENTO presso

GIUS. POLAGGO

Via S. Nicolò 27, Telef. 69 R. 2. PREZZI MITI

“TOT”

DIGESTIBILE - CACHETS

Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Esiste un rimedio pronto e sicuro contro la

debolezza virile?

Il dott. med. H. Seemann, Sommerfeld 150 (f.fo) spedisce verso invio di 20 cent. per le spese postali in lettera doppia, chiusa, senza soprascritte, un efficacissimo opuscolo che tratta della scoperta sensazionale d'uno scienziato tedesco dell'Africa, (scoperta approvata da numerosi professori e medici germanici ed esteri). Signori! di quel che che esperimentarono intensamente tutti i cosiddetti rinforzanti, appuntati, pillole, metodi, polveri ecc. mi saranno grati, dopo letto il mio opuscolo. Scrivere subito perché si dispense di lui numero il mittito di copie.

— Ho che cosa è l'amore - disse la ragazza. Parlava tranquillamente, senza fare senza l'amore. Eccellente! Il suo volto non portava traccia della tempesta che aveva sconvolto la sua vita. Ma tanto il volto che la voce dimostravano a William Tankerlane ch'essa non ignorava che cosa era un grande amore e lo considerava veramente come un angelo con la spada fiammeggiante.

Egli si avvicinò cogli occhi ardenti di passione e con le mani stese come per abbracciarla, ma ella si ritrasse dicendogli freddamente, come se parlasse d'affari: — Vi sposo, ma a una condizione: che cioè il nostro matrimonio rimanga segreto e che nessuno, specialmente John Shil, ne sappia nulla finché non sia passato un anno dalla celebrazione.

Lo sguardo del giovane brillò di subita luce e su fu un lampo e la fanciulla di sollievo. Ma fu un lampo e la fanciulla non se ne accorse. Ella non sapeva che, per una ragione molto diversa, William Tankerlane voleva farle la stessa proposta.

La vostra condizione è ragionevole ed io l'accetto - disse egli dopo una breve pausa. - Comprendo benissimo che non desiderate di render nota la vostra decisione a John Londra.

— Vi sposo, ma a una condizione: che cioè il nostro matrimonio rimanga segreto e che nessuno, specialmente John Shil, ne sappia nulla finché non sia passato un anno dalla celebrazione.

Lo sguardo del giovane brillò di subita luce e su fu un lampo e la fanciulla di sollievo. Ma fu un lampo e la fanciulla non se ne accorse. Ella non sapeva che, per una ragione molto diversa, William Tankerlane voleva farle la stessa proposta.

La vostra condizione è ragionevole ed io l'accetto - disse egli dopo una breve pausa. - Comprendo benissimo che non desiderate di render nota la vostra decisione a John Londra.

— Vi sposo, ma a una condizione: che cioè il nostro matrimonio rimanga segreto e che nessuno, specialmente John Shil, ne sappia nulla finché non sia passato un anno dalla celebrazione.

Lo sguardo del giovane brillò di subita luce e su fu un lampo e la fanciulla di sollievo. Ma fu un lampo e la fanciulla non se ne accorse. Ella non sapeva che, per una ragione molto diversa, William Tankerlane voleva farle la stessa proposta.

La vostra condizione è ragionevole ed io l'accetto - disse egli dopo una breve pausa. - Comprendo benissimo che non desiderate di render nota la vostra decisione a John Londra.

## CHI VA IN VILLEGGIATURA

si provveda della

NUOVA GRATICOLA IGIENICA

BREVETTATA

che si trova in tutti i negozi di utensili da cucina

al prezzo di Cor. 3.-, 3.30, 3.60

L'ideale delle massaie - L'ideale dei buongustai

Si raccomanda per i deboli o malati di stomaco

Cucinatura in pochi minuti,

senza fumo, senza esalazione di odori acri

La nuova graticola funziona in presenza del pubblico nel Ristoratore „Moncenisio“ in via G. Carducci

Ufficio centrale per la vendita della nuova GRATICOLA IGIENICA: TRIESTE - VIA GIACINTO GALLINA N. 1.

## Catolla & Weisel

TRIESTE - Ufficio: Via Nuova 24, I piano - TRIESTE

Telefono 23-54

Rappresentanze, Mediazioni, Informazioni, Istruzioni

in ogni ramo di ASSICURAZIONI.

NB. Interviene a richiesta in qualsiasi caso di sinistro. Revisione di polizze d'Assicurazione. Evidenza delle Assicurazioni. Estimati preventivi tecnici assicurativi.



Wocheiner

Feistritz

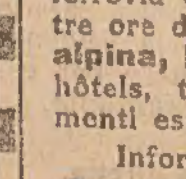
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

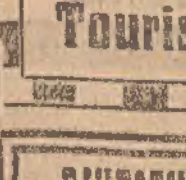
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

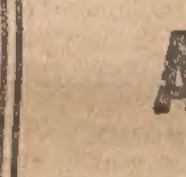
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

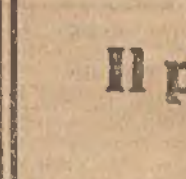
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

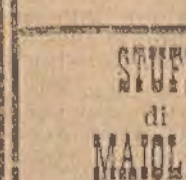
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

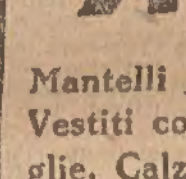
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

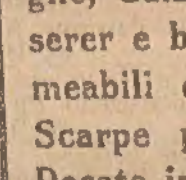
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

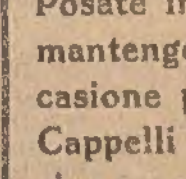
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

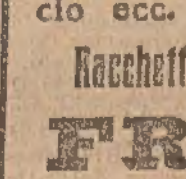
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

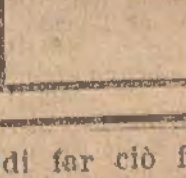
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

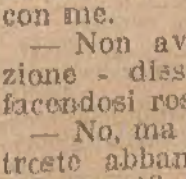
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

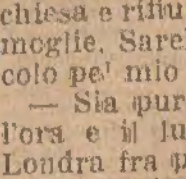
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

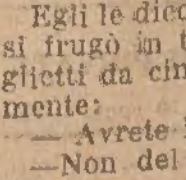
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

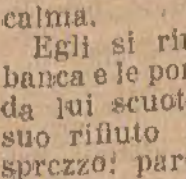
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

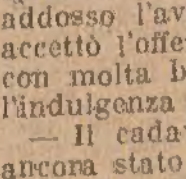
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

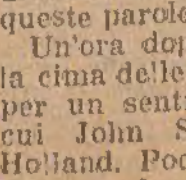
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

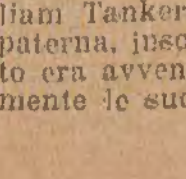
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

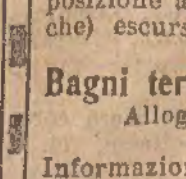
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

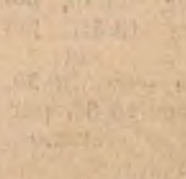
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

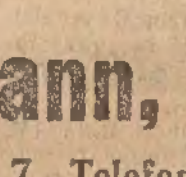
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

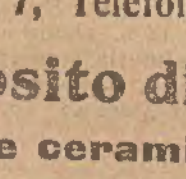
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

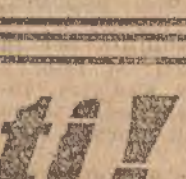
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

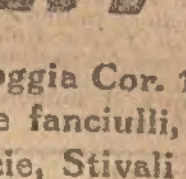
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

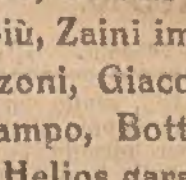
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

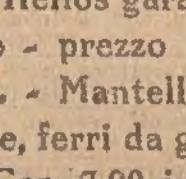
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

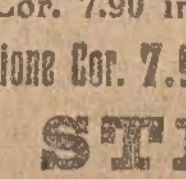
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

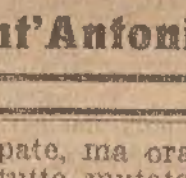
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

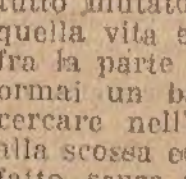
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

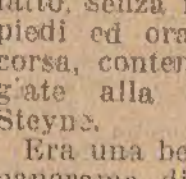
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

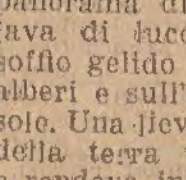
sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago di Wochein



Wocheiner

Feistritz

sul lago



